

Fideiussione o fidejussione?

Valeria Della Valle

PUBBLICATO: 17 GENNAIO 2020

Quesito:

Molti lettori ci chiedono quale sia la giusta grafia per *fideiussione* (o *fideiubente*): con *i* o con *j*?

Fideiussione o fidejussione?

Molte le domande su *fideiussione*: la grafia di questa parola e dei suoi derivati ha oscillato e talvolta oscilla ancora tra quella con la *j* e quella con la *i*. La *j* (detta tradizionalmente *i lunga* o *i lungo* o *iod*), introdotta nella scrittura latina medievale come variante grafica della *i*, è stata usata un tempo nella grafia italiana con valore di semiconsonante, in principio di parola (*jeri*, *juta*) o tra due vocali (*frantojo*, *noja*, *pajo*), oppure in fine di parola come terminazione del plurale dei nomi in *-io* atono (*varj*).

Con queste funzioni l'uso della *j* in parole italiane è quasi del tutto scomparso tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo. Tale uso è tuttora conservato ufficialmente nella scrittura di un certo numero di cognomi (*Jemolo*, *Ojetti*), registrati con queste forme negli uffici anagrafici, di nomi propri di luogo (*Ajaccio*, *Jesolo*, *l'Aja*) e dell'aggettivo *juventino*, mentre si hanno oscillazioni, con preferenze personali e senza criterio fisso, per la semiconsonante iniziale di nomi propri come *Jacopo* e *Jonio*. La *j* si trova, inoltre nelle parole straniere non adattate, nelle quali mantiene il valore consonantico della lingua d'origine (*abat-jour*, *jogging* ecc.). Potremmo aggiungere anche, tra le grafie quasi del tutto ma non completamente uscite dall'uso, *fidejussione*, di cui però vale la pena di raccontare l'evoluzione grafica.

La parola deriva dal latino tardo *fideiussionem*, ed è attestata nella lingua italiana fin dalla metà del XVI secolo: la prima attestazione risale alle *Lettere* dell'umanista veneziano Bernardo Cappello, del 1565. Giulio Rezasco, autore del *Linguaggio italiano storico ed amministrativo* (1881) cita il termine riportando proprio il passo di una lettera di Bernardo Cappello ("Haveriano convenuto deponere della pena delle fidejussioni rotte"), e riporta il lemma d'entrata nella grafia *fidejussione*.

Nel passato le discussioni sull'uso della lettera *j* sono state numerose e vivaci, come ricorda Luca Serianni nella *Grammatica italiana* (Serianni 1989, 1.152). Pietro Fanfani e Costantino e Arlia nel *Lessico dell'infima e corrotta italianità* (1881) dedicarono alla questione più di due pagine del loro vocabolario, in cui riportavano uno scherzoso lamento della "più piccola e sparuta lettera dell'alfabeto", lamento al quale il Fanfani in persona rispondeva che "Molti grammatici e vocabolaristi hanno del tutto bandito questa lettera, e fattone una cosa medesima con la *I* vocale. A me par ciò irragionevole". Fanfani riportava il nome dei grammatici e filologi che si servivano della *j* "nelle voci composte tolte di peso a' Latini". Agli autori citati da Fanfani possiamo aggiungere il Tommaseo, che nel suo *Dizionario della lingua italiana* (1861-1865) registrò *fidejussione*, *fidejussore*, *fidejussoria* e *fidejussorio*. Ma nel *Novo dizionario della lingua italiana* di Giorgini e Broglio (1870-1897), nel *Vocabolario italiano della lingua parlata* di Fanfani e Rigutini (1875), nel *Dizionario Universale della lingua italiana* di Policarpo Petrocchi (1887-1991) e nel *Vocabolario Nomenclatore* di Palmiro Premoli (1902-1912) sono registrati solo *fideiussione* e *fideiussorio*, con la *i*. In nessun dizionario contemporaneo sono accolte le forme con la *j* (con l'eccezione dello Zingarelli, che accanto a *fideiussione*, *fideiussore* e

fideiussorio aggiunge anche le varianti *fidejussione*, *fidejussore*, *fidejussorio*), segno che ormai le parole con la *i* sono quelle in uso, anche se le altre non possono essere considerate non corrette, ma solo antiche.

In aggiunta, attraverso l'interrogazione in Google si ha la conferma del prevalere della forma con la *i*: *fideiussione* ha 767.000 risultati, *fidejussione* 318.000. Le forme con la *j* sono però tuttora presenti nei moduli degli istituti bancari. Come spesso succede nei testi burocratici, si continua a privilegiare, per i termini tecnici del linguaggio del diritto, le forme considerate ancora più classiche ed eleganti, perché ininterrottamente usate con quella grafia in quel particolare settore.

Cita come:

Valeria Della Valle, *Fideiussione o fidejussione?*, "Italiano digitale", 2020, XII, 2020/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3317

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**